

Carrara

Scarti del marmo sotto gli ulivi, imprenditori arrestati

CARRARA Sigilli all'impianto della Sirmi, azienda leader del settore per la raccolta degli scarti della lavorazione del marmo. Ieri mattina, i carabinieri del Noe di Firenze, coordinati dal procuratore capo di Genova Michele Di Lecce, nell'ambito di un'inchiesta su un traffico di rifiuti, hanno messo ai domiciliari quattro persone: l'imprenditore Giancarlo Poggi, 61 anni — che per la Dda era al vertice dell'organizzazione — il fratello Giuseppe, 55 anni, il figlio Riccardo, 35, e l'impresario edile spezzino Giacinto Palladino, 58 anni. Gli specialisti dell'Arma hanno anche sequestrato la cava Valle Secolo di Larderello, nella provincia di Pisa, e l'uliveto dell'agriturismo Terra di Mare a Pietralba, nello Spezzino. Secondo gli inquirenti da almeno due anni — con la complicità di quattro autisti, a cui è stato applicato l'obbligo di dimora — la ditta prendeva la marmettola (scarto del marmo) e la



redistribuiva, facendola figurare come materiale non pericoloso grazie a false bolle di accompagnamento. Secondo gli inquirenti, il giro di rifiuti illecito è di oltre 45.000 metri cubi, pari a circa 70.000 tonnellate, che la Siri — già diffidata dalla Provincia nel giugno 2013 per il troppo lavoro — aveva movimentato. Ecco perché il Noe ha fatto scattare un sequestro di beni per circa due milioni. Altre quattro persone sono finite sul registro degli indagati, compreso un agronomo che — a dispetto delle analisi dell'Arpat — aveva sostenuto che quel materiale non era pericoloso. Il viaggio della marmettola è preciso e certificato in ogni suo passaggio, dichiarano gli addetti ai lavori. La marmettola prelevata dalle segherie della provincia di Massa Carrara finisce tutta a Cava Fornace, discarica che si trova nel Comune di Montignoso, con cui gli imprenditori del marmo, associati a Confindustria, hanno un accordo preciso. La Sirmi srl, nata come società capace di smaltire diversamente il rifiuto, trattava con piccole segherie di marmo non associate. È stata la Provincia ad autorizzarla per questo scopo; il controllo, però, non è compito dell'Ente, spiega il presidente Narciso Buffoni.

Simone Innocenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

